

IL COLLOQUIO L'insediamento dell'ex vicecapo della polizia Paola Basilone: «Incontrerò i sindaci della Valle»

Il prefetto di ferro apre ai No Tav «Dialoghiamo ma serve ascolto»

→ A Paola Basilone le etichette interessano poco. Per sua stessa ammissione, preferisce i rapporti umani. Quindi poco importa se i torinesi si rivolgeranno a lei con il titolo di prefetto o con il neologismo di "prefetta". Piuttosto vuole conoscere, capire, rappresentare al meglio lo Stato in una provincia, quella di Torino, che deve pelare due gatte rognose come la crisi economica e occupazionale e un'opera tanto controversa come la Tav valsusina. La sua strategia d'approccio è così sintetizzata nella massima che il nuovo prefetto di Torino ha offerto ai giornalisti durante la sua conferenza stampa di presentazione nelle sale di piazza Castello: «Lo Stato dovrà uscire dal palazzo».

Non è quindi un caso che il primo atto che verrà assunto dal prefetto Basilone sia una serie di incontri con i sindaci della Valle. Tutti, nessuno escluso. Compresi quelli che il supertreno

Le proteste

Sceghieremo il dialogo, ma non possiamo permettere azioni che vadano oltre i normali confini della protesta



Paola Basilone, ex vicecapo della polizia, è da ieri il nuovo prefetto di Torino

per Lione non lo vogliono. «Penso che il dialogo sia un modo garbato per iniziare - ha quindi spiegato a taccuini e microfoni - ma per parlare c'è anche bisogno di un interlocutore che sappia ascoltare». L'antifona è chiara: lo Stato è pronto a mediare, ben consapevole che «da una parte, se non si fanno le grandi opere non si crea occupazione; dall'altra, un cantiere come questo ha impatto sul territorio e sulle popolazioni che lì vivono». Ma

non si può passare il segno, chiudendosi nel preconcetto di un no aprioristico. Concetto per altro ribadito dallo stesso predetto Basilone: «La nostra sarà la linea del dialogo, ma molto dipenderà anche dalle reazioni. Non possiamo permettere azioni che vadano oltre i normali confini della protesta». Confrontarsi, parlare, capire. E questo vale anche per Torino e per le sue emergenze. Già ieri pomeriggio, il nuovo prefetto ha incontrato

il sindaco Piero Fassino per un primo vertice. Gli argomenti in agenda non mancano: la crisi economica, la disoccupazione, le tensioni sociali che passano anche per questioni irrisolte come il campo nomadi di lungo Stura Lazio o l'ex Moi occupato dai profughi. «Quello che posso garantire - ha comunque anticipato Paola Basilone - è il mio massimo impegno per i problemi di questa città. So bene che Torino affronta problemi econo-

mici da tempo, anche per la crisi della Fiat e del suo indotto. Ma posso dire che questo mi dispiace, ma non mi spaventa. Ho trascorso buona parte della mia carriera a Napoli, ho affrontato vicende come quella dell'Italsider, penso di essere preparata».

Sessant'anni, ex vicecapo della polizia, una luminosa carriera costruita innanzitutto sul territorio tra Milano, la Calabria e la natia Napoli, il nuovo prefetto di Torino si porta appresso la nomea di essere una lady di ferro. Un altro titolo che a Paola Basilone interessa poco. «Lo so, è un'etichetta che mi perseguita - ammette - e questo nonostante io non abbia mai rinunciato alla mia femminilità. Sarà forse il mio portamento. O sarà che forse mi piace il pragmatismo, il decisionismo. Io non ho il pugno di ferro. Ho solo la giusta passione. E comunque per me i rapporti umani sono sempre al primo posto».

Paolo Varetto

Torino e la crisi

Torino affronta problemi economici da tempo, anche per la crisi della Fiat. Mi dispiace, ma non mi spaventa

